

Milano, 10 Maggio 1898.

Da domani e fino a nuovo ordine, è vietata nei-
l'intera Provincia di Milano la circolazione delle
Biciclette, Tricicli, e Tandem e simili mezzi
Il locomotore.
; Contravventori saranno arrestati e deferiti ai
Tribunali di Guerra.
Le truppe e gli agenti della forza pubblica sono
incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

DECRETA

In virtù dei pieni poteri conferitigli

IL R. COMMISSARIO STRAORDINARIO



Penso a tutte le cose che ha fatto - che mi ha fatto - la pandemia, e mi tornano in mente momenti pre-pandemici, lampi, sensazioni, abitudini e amene "normalità" (l'abbraccio a caso, i francesi che fanno la bise), che adesso non sono normali. Quello che mi manca più di tutto forse è una certa attitudine, la socialità istintiva in cui riuscivo a scomparire, quei momenti dove il flusso di chiacchiere, risate, flirt, litigi casuali, si snodava senza fatica. Oggi devo programmare le cose più banali.

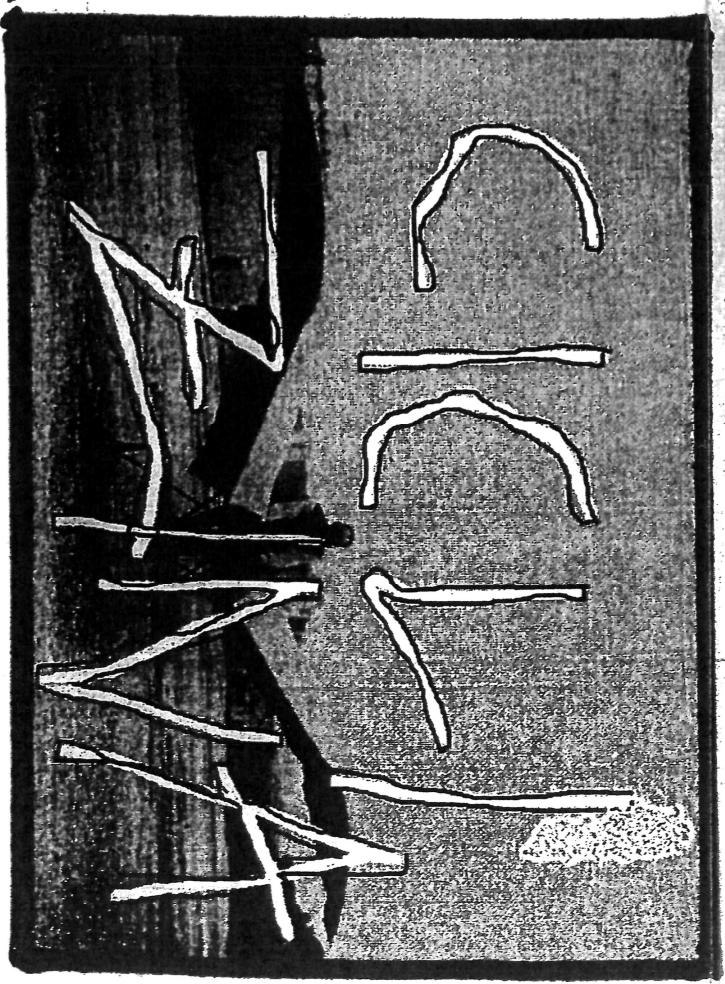
La Storia non insegna niente perché non ha niente da insegnare: la Storia si contempla, ma nessuno impara a parlare dal vocabolario. La Memoria fotografa il passato e ce lo restituisce contrariato, perché ce lo mostra completo, dopo che ha esaurito la sua riserva di possibilità. Nella memoria non rimane niente di dubbi, conflitti, ipotesi scartate e biforcuzioni imboccate. Niente dell'ansia e della cazzinna. Nella memoria non rimane il fatto che quell'indicibilità era reale, perché la memoria si fa alla fine, ma alla fine non si è gli stessi di quando si è partiti. Ci vorrebbe una conto-memoria delle idee abbandonate e degli scazzi. Ecco questa storia minore avrebbe qualcosa da insegnarci, forse. Una storia polemica.

Quello che mi manca, nel modo che ho oggi di guardare allo scorrere delle cose, è la sensazione di star scegliendo. Le cose mi accadono come un'onda, aspetto la prossima, non decido lo quando arriva, finché una più lunga delle altre mi bagnerà i piedi scazzi affondati nella bottiglia. La verità è che posso scegliere, ma le scelte da fare sono troppo difficili, troppo faticose. E poi se dopo questo sforzo mi fossi mosso solo di pochi centimetri? Sto vivendo nella gelatina.

L'ingranaggio della memoria funziona particolarmente male quando tutto cambia. Come dopo una pandemia. I gesti, le "pratiche politiche", ma anche i discorsi da bar, sono copie mal riuscite e fuori posto. Ecco che la memoria è una fotocopiatrice, mi rassicura vedere alcuni paesaggi conosciuti, ma di fatto tutto partecipa a questo clima di gelatina. Come si fa a ri-abituarsi ai dubbi e ai tentativi, quando tutto ospita per farti pagare carissimo ogni più piccolo errore? Si finisce per vivere trattenuti. Non si diventa mai quello che si è, lo si rappresenta soltanto. E male.

Se c'è una cosa che ho imparato in questi due anni, è che bisogna trovare la forza per porsi quelle domande che non ci si può non porre. Bisogna mettersi nelle condizioni di non poterle aggirare.

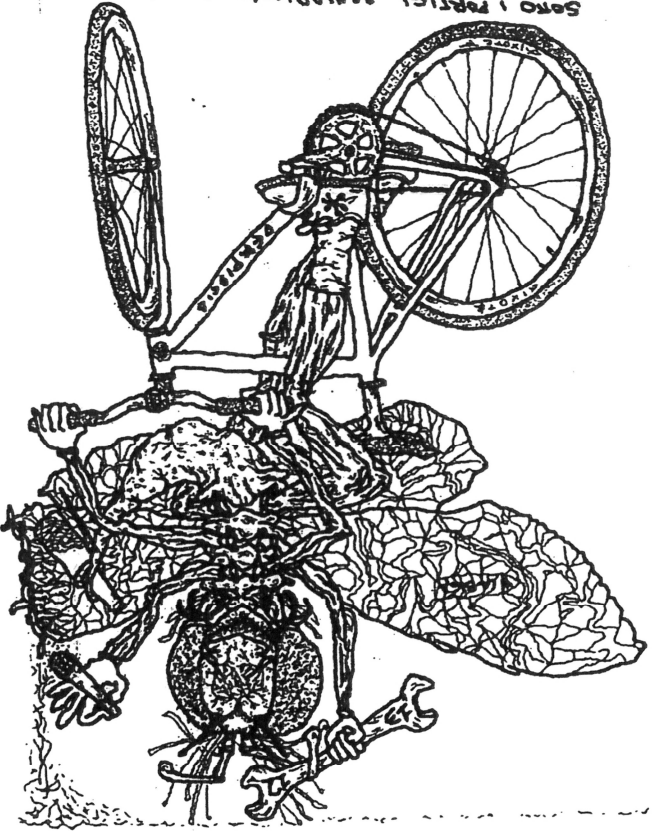
Bisogna affidarsi, anche, se qualcuno quella forza ce l'ha. Solo così si riesce finalmente a salire, a rimettere in moto una frizione col mondo che non sia di circostanza. Bisogna riuscire a non accontentare tutti, una buona volta, e discernere i propri, gli amici.



I velocipedisti sono il martello e la noia dei municipi; gli anarchici sono il martello e lo spavento dei Governi. Si prendono speciali provvedimenti per gli uni e per gli altri; rigorose misure si adottano per garantire la società ai dai velocipedisti come degli anarchici. A primo tratto, velocipedisti e anarchici sembrano agli antipodi, come lo sono la bicicletta dei primi e la bomba dei secondi. Eppure, a ben considerare le cose come sono, questa parallela e simultanea invasione dei velocipedisti e degli anarchici, della mania velocipedistica e della mania anarchica, legami e rimcoli e della bomba, rivela al certo relazioni, rapporti, legami e rimcoli fra questi apparenti opposti estremi, che meritano una qualche attenzione. [...]

Il velocipedismo è una vera anarchia nel mondo, diretto così, della locomozione materiale, come l'anarchia è un vero velocipedismo nel mondo della vita sociale. Il velocipedista non è un pedone, non è un cocchiere di carrozza, non è un macchinista di ferrovia, non è un animale da tiro o da soma; è un che di ermatrodo, di indefinibile, di inclassificabile, che sfugge ad ogni legge di moto, di trazione, di trasporto: quale più completa anarchia per tanto è il velocipedismo, che passa sopra e respinge ogni legge fisica ed ogni modo di organizzazione e di esecuzione di ogni legge, in ordine al moto e alla locomozione?

Velocipedisti e anarchici [L'Osservatore Romano, 1894]



SONO I PAPERI SCAMBIAI STATI PRIF
SCAMBIAMO PER LA STRADA MENTRE TUEI OKAIN
PINCINUSI IN CICLOFFA DI FUMINO GRAM LANS
M ASSA CRITICA FPM, BOLOGNA BA BAIR

CHE COS'È CICLIZINA
È QUELLO CHE CI PIACE
È LA HARPA CHE NON VEDI MA
GIÀ TI RENDE FELICE.
È UN FOGGIO IMPREGNATO DI OLIO
SANGUE RISATE E SUDORE
È IL PESCE PESCATO DALL'ACQUA HA
L'ACQUA ERA NELLA
È IL PESCATORE UN ANFICO

PER BECCARSI,
PARTECIPARE E FARE
GIRI IN BICI
→ CANTARE D'ARIA
MARTEDÌ E GIOVEDÌ SERA
→ ALTRO PAGGIO
HERCULEDI SERA
→ CRITICAL MASS
ULTIMO VENERDÌ DEL MESE
→ CICLOBBARA
OGNI DOVE MATEDI SERA
SO BADIO STORE

